



L'immigrazione per me.

Il punto di vista degli studenti delle scuole medie della Val di Sole sul tema delle migrazioni, di ieri e di oggi.
Riflessioni raccolte nell'ambito del progetto "Mi racconti la tua storia?"
Marzo-Giugno 2016

Il progetto "**Mi racconti la tua storia?**", promosso dal comune di Commezzadura (TN) e finanziato dai Piani Giovani della Val di Sole, si è svolto tra i mesi di marzo e giugno 2016 e si è configurato come **un percorso culturale e interdisciplinare alla ricerca di storie**, di emigrazione e di immigrazione, da e verso il Trentino. Il percorso ha coinvolto 350 studenti delle classi prime e seconde delle SSPG di Malè e Fucine di Ossana, che si sono cimentati in attività laboratoriali di scrittura creativa, disegno, collage e antropologia visiva.

Agli studenti è stato assegnato il compito di individuare delle esperienze migratorie all'interno delle proprie famiglie e di raccontarle per mezzo di un elaborato scritto. Questo importante lavoro di ricerca è stato preso molto sul serio e le storie emerse, che coprono i cinque continenti, hanno permesso a molti studenti, alcuni dei quali non si erano mai confrontati con esse, di riallacciare i fili con il proprio passato e di riconoscere molti punti in comune tra le ragioni che spingono le persone a partire e le emozioni che le accompagnano, ieri come oggi.

Era altrettanto interessante sapere cosa ne pensassero gli studenti dell'immigrazione. Pertanto, i ragazzi che non avevano storie di migrazione da raccontare hanno potuto esprimere il proprio punto di vista su questo fenomeno. Le loro percezioni sono state raccolte nel presente lavoro.

Progetto a cura di:

Cecilia Muscatella, formatrice

Margherita Boccali, antropologa visuale

Olinda Paesano, mediatrice interculturale, educatrice

Per me l'immigrazione è...

Un fenomeno molto diffuso in questi tempi

L'emigrazione è un fenomeno molto diffuso in questi tempi perché molte persone sono costrette a lasciare il proprio paese per problemi religiosi, economici o sociali o fuggire a causa della guerra. La disperazione li porta ad affrontare molte situazioni pericolose e capita anche che qualcuno venga gettato in mare per mancanza di posto sulle barche o perché pesano troppo.

In altre situazioni le persone devono camminare per migliaia di km per raggiungere il confine di un paese sicuro, affrontando pioggia, neve e vento senza potersi riparare o cambiarsi i vestiti bagnati.

Ci piacerebbe che tutto questo finisse, specialmente le guerre.

L. e V., SSPG Malè

Non c'è una risposta esatta

Sul fenomeno migrazione io penso che non ci sia una risposta esatta, perché ognuno ha la propria idea. Ci sono persone che ritengono giusto ospitare i migranti, mentre altri credono che sia sbagliato. Alcune volte ci rifletto e penso che ognuno nella propria vita avrà un momento di difficoltà, ed è giusto aiutarlo. Per comportarci da persone civili dobbiamo accoglierli, dando loro almeno una possibilità e un luogo dove stare a dormire. ı

Ogni tanto anch'io penso il contrario perché il mondo non è fatto solo di gente umile e buona ma anche di persone crudeli che approfittano di queste situazioni per delinquere e, per colpa di questi ultimi, tanti cambiano idea. Noi, infatti, alcune volte facciamo un passo indietro e ci facciamo condizionare da alcuni che dicono e postano su Internet cose false, inventate o fasulle. Quella gente non capirà mai che sta sbagliando, se qualcuno non la ferma e non la fa ragionare!ı

ı

A. D., SSPG Ossanaı

Ci fa capire cosa devono affrontare i migranti

Poche settimane fa vennero nella nostra classe due esperte di questi argomenti che ci aiutarono a sviluppare una storia che parlava di una bambina a cui la mamma aveva dovuto tagliare i capelli perché lei non aveva i documenti e bisognava che assomigliasse al fratello per riuscire a passare il confine europeo con la sua carta d'identità.

Questo argomento è interessante perché ci fa capire quello che devono affrontare i migranti per arrivare in Italia. Subito mi sono venute in mente le vicende del popolo ebreo che in passato continuava a spostarsi in cerca di un luogo sicuro dove approdare. Anche gli ebrei hanno sofferto molto per trovare la "terra promessa" e questo ci fa riflettere sul fatto che al giorno d'oggi ci sono ancora molte persone lì, in attesa alle frontiere, con al seguito bimbi piccoli che rischiano continuamente la morte.

Secondo me tutti gli stati dovrebbero accoglierli perché tra loro non ci sono solo persone cattive e con brutte intenzioni ma tante altre che darebbero la vita per trovare un posto migliore in cui vivere e il modo per sfamare i propri figli.

Secondo me, in futuro non ci saranno più questi problemi se alcune di queste persone venissero accettate in ogni Stato. Anche io vorrei emigrare un giorno, andare a lavorare a Londra perché qui in Italia il lavoro scarseggia.

Giusta e umana ma...

Uno dei problemi più grossi che l'Italia deve affrontare in questi ultimi anni è quello dell'immigrazione e purtroppo esso è ancora più accentuato a causa della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese.

Io penso che sia giusto accettare questo fenomeno quando si tratta di flussi migratori provenienti da Stati in guerra, mentre dovrebbe essere più controllato quando ad entrare nel nostro Paese sono coloro che hanno il sogno di trovare lavoro o benessere in Italia, in quanto in questo periodo il lavoro manca anche per gli italiani.

Con questo non intendo dire che queste persone non devono essere aiutate ma piuttosto che venga attuata una politica di aiuto nei confronti degli stati in difficoltà, aiutandoli a rimanere nei propri paesi.

Quindi penso che l'immigrazione sia una cosa giusta e umana ma che debba essere ben controllata, in modo da evitare che queste persone arrivino con il sogno di una vita migliore ma siano invece costrette a vivere senza prospettive o, peggio ancora, finiscano in mano alle mafie e alla criminalità.

Mi faceva pensare agli uccelli

Fino a poco tempo fa la migrazione mi faceva pensare agli uccelli che si spostano in stormi verso paesi caldi, in luoghi migliori.

Adesso sentiamo parlare della migrazione di molte persone, costrette a scappare dal proprio Paese per sfuggire alla guerra o alla miseria. Anche loro sono alla ricerca di un posto migliore in cui vivere con la propria famiglia.

Purtroppo, però, si vedono costretti a restare in campi profughi ai confini dell'Europa o ad essere respinti.

Io credo che il desiderio di tutti sia quello di poter vivere serenamente con i nostri cari nel paese in cui siamo nati e non essere costretti a scappare, senza nemmeno sapere dove andare.

R. D. P., SSPG, Ossana

Un modo per ricostruirsi una vita

Credo che l'immigrazione possa aiutare le persone a ricostruirsi la vita che hanno dovuto abbandonare., senza avere paura di attacchi e bombe che potrebbero colpire da un momento all'altro, come nei paesi in guerra da cui provengono.

In passato si ricorreva all'immigrazione per trovare un lavoro all'estero. Spesso si partiva senza la consapevolezza di cosa si sarebbe dovuto affrontare e la possibilità di comunicare perché non si conosceva la lingua del luogo di arrivo.

Certo, questo però ha anche un lato negativo.

Il solo pensare di dover abbandonare di punto in bianco il luogo in cui si è nati e cresciuti, mi fa rabbrivire. Non vedere più i luoghi che pensavi avresti visto ancora per molto tempo e magari, per questa ragione, li avevi dati per scontati. Abbandonare gli amici e tutti i tuoi cari, con cui hai trascorso bellissimi momenti e ai quali dicevi che sareste rimasti uniti per sempre. La casa in cui hai vissuto...pensare di non rivederla mai più!

Ma non possono rimanere nel loro Paese?

Noi ci chiediamo: "Ma quelle persone non possono rimanere nel loro Paese?".

Io dico solo che se noi ci mettessimo nei loro panni, anche a noi non piacerebbe vivere nella condizione in cui si trovano loro. I migranti arrivano e non sarebbe carino da parte nostra rimandarli indietro perciò quello che possiamo fare è tacere e tenerceli, ma tutto ciò non risolverebbe il problema.

Noi che viviamo in una situazione migliore dovremmo cercare di proporre delle soluzioni per facilitare la loro vita nel proprio paese di origine. Secondo me è questa una delle cose più giuste da fare.

C. F., I.S.P.G. Ossana

Prima di giudicare è necessario conoscere

Secondo me deve essere molto difficile lasciare tutto e tutti e voltare pagina, con il timore di non rivedere più i propri cari e con la paura di non essere accolti bene nel nuovo paese. Durante il viaggio chissà a cosa pensano, forse a come sarà la propria vita lontano da chi gli vuole bene, dalla propria gente. O forse i loro pensieri riguarderanno la ricerca del lavoro, per il loro mantenimento. Arrivati nel nuovo paese, non hanno nessuno che li aspetti o con cui parlare, forse hanno paura di non essere capiti, oppure di essere derisi e discriminati perché provengono da paesi e da culture diverse dalla nostra. Si sentono spaesati e impauriti. Magari iniziano ad avere dei rimorsi, a pensare di aver azzardato troppo allontanandosi così tanto da casa e mettendo in pericolo se stessi e la propria famiglia.

Io credo che i migranti debbano essere rispettati in quanto hanno passato e visto cose che noi neanche immaginiamo e che prima di giudicare, sia necessario conoscere.

G. P., SSPG Ossana

Un giorno potrebbe succedere anche a noi

La migrazione la si può intendere in tanti modi, ogni persona infatti la intende in modo diverso. Alcuni accettano queste persone con il cuore in mano. Altre invece lanciano ogni tipo di cattiveria affinché succeda qualcosa alle imbarcazioni.

Sui social network le notizie vengono raccontate in modi diversi e tutto questo influenza il nostro giudizio nei confronti di chi è costretto a partire senza sapere dove arriverà e cosa dovrà affrontare ancora ma con l'anima piena di speranza.

Noi italiani siamo stati generosi e saggi ad accoglierli perché un giorno potrebbe succedere anche a noi.

S. M., SSPG Ossana

Aiuto e protezione

Io penso che i migranti facciano bene ad abbandonare i loro paesi dove c'è la guerra, anche se corrono il pericolo di attraversare il Mediterraneo su navi rotte, senza un comandante, e per questo molte volte naufragano.

La prima volta che ho visto un loro naufragio sono restato a bocca aperta. Vedere tutte quelle bare, con dentro anche donne e bambini, anche appena nati...

Tutto questo per colpa di stupide guerre!

Le persone che dicono che gli immigrati sono venuti solo per rubarci soldi e lavoro, sbagliano. Sì, a volte tra loro possono esserci anche dei malviventi ma la maggior parte sono persone che cercano solo aiuto e protezione.

S. P., SSPG Malè

Fa conoscere tradizioni e culture

L'emigrazione è molto importante per il mondo perché fa conoscere alle persone tradizioni, culture che non conoscevano.

Gli immigrati rischiano la propria vita andando incontro alle leggi e alle frontiere di uno Stato.

M. M., SSPG Ossana

Ingiustizia

La prima cosa che mi viene in mente quando penso all'immigrazione è ingiustizia, ingiustizia per gli uomini e le donne obbligati a lasciare la loro casa, per le madri costrette ad imbarcare i propri figli senza sapere se arriveranno a destinazione vivi ma ingiustizia soprattutto per i loro figli, dei bambini o poco più.

Bambini che lasciano le loro case e le loro famiglie, per cosa?

Per una guerra che probabilmente non capiscono, perché quelle persone giocano con i musulmani come giocano con i cristiani o con gli ebrei.

Partire, partire subito e per andare dove? Forse nemmeno lo sanno. Se arrivano, verranno accolti ma la gente parlerà e loro non capiranno, saranno guardati male, la mamma e il papà non ci saranno e la gente non capirà che loro qui non ci volevano venire, che hanno paura, sono soli e spesso l'unica strada è quella dell'illegalità.

Cosa c'è di buono? Cosa c'è di giusto? Niente, niente e niente!

Perché una cosa io, io che sono piccola, io che forse per loro non capisco, la so.

Io che quel Dio, che poi è lo stesso dei cristiani, solo che ha un nome diverso, non vuole questo, non vuole la morte o la guerra ma la pace.

Una parola così piccola che però vuole dire tanto. Io di questa cosa sono certa, io piccola, io ancora troppo giovane, che sono i giovani la chiave della pace.

SONO COME ME

Ebbene sì, io non sono felice essendo anche io un'immigrata e visto tutte quelle cose brutte successe poco tempo fa, ho paura anche io. Quando vedo quelle trasmissioni con immagini di centinaia di persone ammassate su un barcone, di quelli messi male, che possono contenerne la metà, mi viene da piangere perché, mi dico, loro sono come me.

E anche se io non sono venuta qui per la guerra ma per altri motivi che non sto qui a spiegarvi, pensiamoci a queste cose! Molte persone nel mondo lo dicono ma poi quando li vedono ne parlano male.

Pensiamoci e facciamo in modo di provare a metterci nei loro panni. Proviamoci!

Ricordate che anche io sono un'immigrata però una piccola parte di voi mi ha accettata. E allora quella piccola parte può pensare anche a loro perché non importa il colore della gente ma il cuore.

Un' aspettativa di vita migliore

Molti vengono in Italia per salvare la propria vita e quella dei loro figli, per avere delle aspettative di vita migliori, così come i nostri nonni hanno fatto cento anni fa in ogni parte del mondo. √

√

T. D. T., SSPQ Ossana

√

Per colpa di quelli che fanno la guerra!

Io penso che non sia giusto che per colpa di quelli che fanno la guerra, le persone siano costrette ad emigrare. Anche se non mi è mai successo, penso che lasciare il proprio paese perché c'è troppa povertà o per i conflitti, per trasferirsi in un altro paese di cui non si sa niente, sia ingiusto e doloroso.

M. M., SSP & Malè

Se fossi un migrante, vorrei essere aiutato

Qui in Italia arrivano tanti profughi dal mare, su dei gommoni o dei barconi in condizioni disumane. Purtroppo, al telegiornale, ho visto che non ci sono solo adulti, ma anche tanti bambini, a volte intere famiglie.

Molti muoiono prima di arrivare a causa delle malattie o della fame e della sete. Quando riescono ad arrivare vengono soccorsi dai volontari di qualche associazione e si cerca di dare loro una casa e un lavoro. Purtroppo qui da noi non c'è lavoro per tutti e tanti devono andarsene. Inoltre la gente ha paura di loro, perché a volte non si comportano bene, magari rubano o fanno del male per procurarsi soldi e cibo. Fra di loro però ci sono anche tante persone buone che vogliono solo lavorare.

Io penso che se fossi un migrante, vorrei essere aiutato e ho sentito dire che una volta anche tanti miei compaesani sono dovuti partire per non morire di fame.

L. S., SSPG Ossana

Quando sei straniero, c'è diffidenza

[...] Per i bambini la sfida è andare a scuola, non sapendo la lingua possono sentirsi in imbarazzo e in disparte.

Quando sei straniero c'è diffidenza, nessuno ti parla o ti guarda perché pensano che tu sia diverso da loro e ambientarsi è molto faticoso. Queste persone hanno davvero bisogno di aiuto, in particolare i bambini.

Noi che siamo stati più fortunati, prendiamoci questa responsabilità.

SSPG, Ossana

Ci stupiamo tanto ma...

[...] Molti Trentini in passato hanno lasciato le loro case e i loro paesi per partire in cerca di fortuna.

Per noi ragazzi giovani questo fenomeno è quasi sconosciuto, nonostante sia avvenuto in un passato non molto lontano.

Ci stupiamo tanto dei barconi che vediamo ogni giorno al telegiornale, carichi di tante persone disperate che cercano un lavoro e una casa e non ci rendiamo conto che anche i nostri antenati hanno vissuto le stesse terribili esperienze.

M. G., M. R., SSPG Malè

Un'avventura! Un po' triste...

[...] A me interessa tanto l'argomento. E' affascinante vedere le avventure che devono affrontare tante persone ma mi rende anche un po' triste, perché molti devono abbandonare il luogo dove vivevano.

Penso che l'emigrazione esisterà sempre, anche se ci si sposta di poco. In passato si sono spostate tante persone e lo stesso succede anche ora. Molti migranti arrivano dappertutto, in Italia, in Grecia, ecc. In futuro anche noi ci sposteremo.

Meditando sul mio futuro ho deciso che non vivrò sempre qui. Ma cambierò Paese, magari non vivrò più in Trentino ma cambierò regione. Così avrò anch'io la mia storia da raccontare.

G. R., ~~1970~~ Malè

Un diritto per tutte le persone

L'immigrazione deve essere un diritto per tutte le persone ma è inutile far entrare sempre più gente in uno stato se poi non ci sono i mezzi per far fronte al malcontento generale dei cittadini.

Ovviamente dobbiamo essere favorevoli all'immigrazione, per il semplice fatto che quando saremo noi a dover emigrare nel paese dei cittadini ai quali abbiamo fornito un rifugio, esso non potrà rifiutare, perché aiutato nel momento del bisogno.

Tuttavia, visti gli ultimi avvenimenti (Parigi, Bruxelles), gli Stati dovrebbero impegnarsi un po' di più e dovrebbero esserci più controlli, affinché queste cose non accadano.

D. T., SSPG Ossana

Coraggio e determinazione

La vita di un immigrato deve essere davvero dura, la deve affrontare con coraggio e determinazione, deve essere un tipo forte, che non molla mai pur di vivere una vita migliore.

Chissà cosa avranno affrontato nel loro lungo e duro viaggio.

Una volta arrivati vengono accolti in campi profughi di prima accoglienza per essere poi sistemati in tende insieme ad altre famiglie.

Non tutti possono rimanere nel nostro Paese e alcuni vengono rispediti nei loro paesi d'origine o in altri Paesi. Spesso vengono criticati e maltrattati forse perché non capiti e visti da noi come una minaccia.

G. M., B. R., SSPG Ossana

Ti porta a lasciare dietro tutto

[. . .] In passato tante persone emigravano per avere una vita migliore, anche se non sapevano dove andavano. A volte impiegavano settimane, addirittura mesi, per arrivare. Magari pensavano che avrebbero trovato freddo, e invece faceva caldo e dovevano buttare tutti i vestiti preparati da casa. A volte non trovavano lavoro e avevano solo vitto e alloggio.

L' emigrazione, secondo me, è un modo per vivere una vita migliore ma che ti porta a lasciare indietro tutto.

Anch' io sono straniera e anch' io sono dovuta andare via dalla mia terra. Non conoscevo nessuno, non sapevo la lingua e mi sentivo esclusa. Avevo molta nostalgia della mia casa e di tutti ma pian pianino mi sono abituata.

M. M., SSPG Malè

Si sentono diversi, esclusi

[...] Io mi metto nei panni di quei bambini che vengono criticati per la loro religione o a causa degli attentati vengono chiamati assassini. Si sentono diversi, esclusi, solo perché altri bambini e gli adulti usano la religione come una scusa.

Gli altri bambini pensano di essere grandi ma non lo sono! Sarebbe bello che si mettessero nei loro panni e poi vorrei vedere cosa dicono e che cosa provano...

M. C., *LSPG* Ossana

Serve la collaborazione di tutti

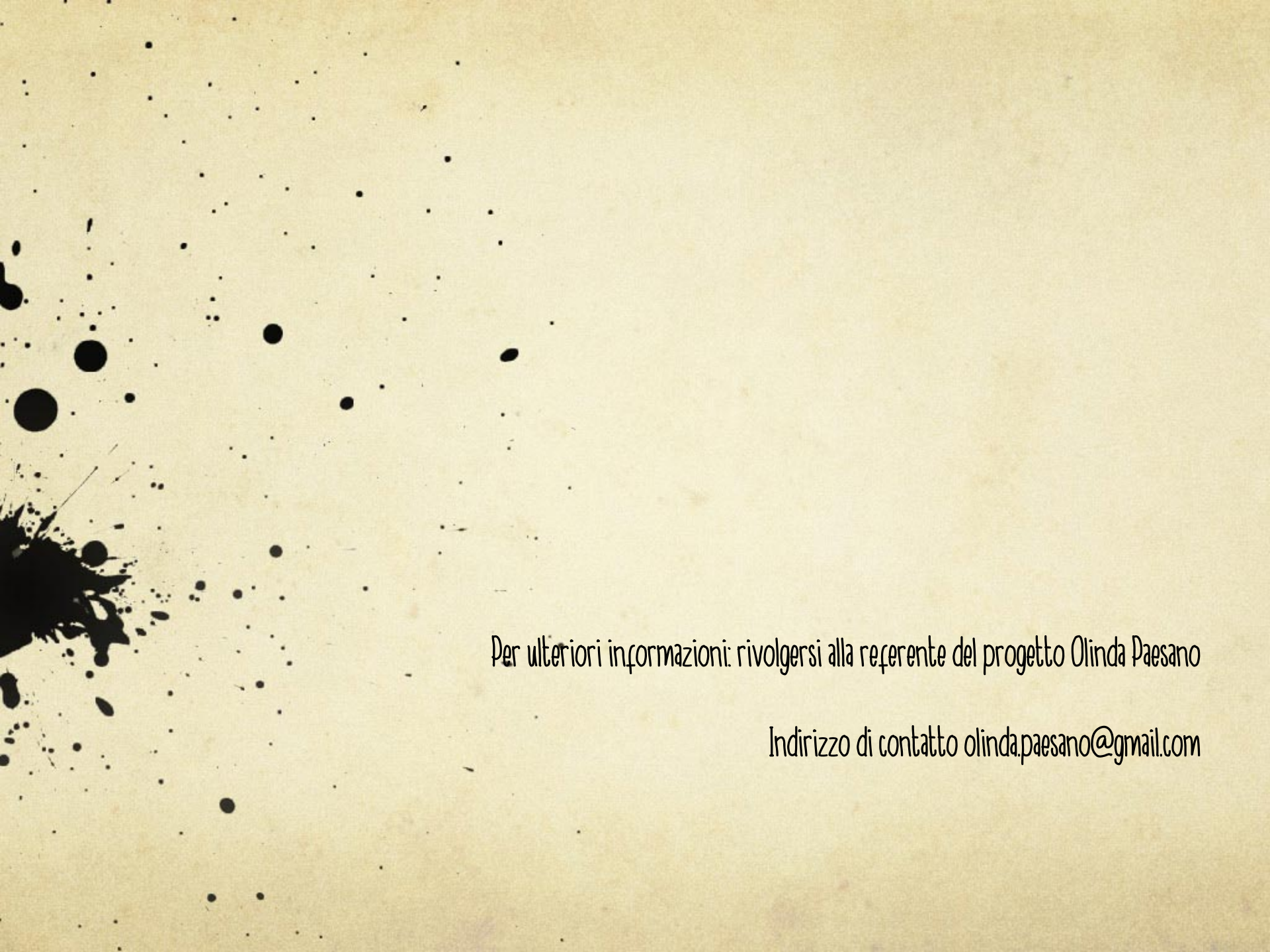
[...] Purtroppo tutti i loro averi vengono spesi per un viaggio ricco di speranze che poi spesso si rivela una delusione perché se riescono ad arrivare e a non morire durante il viaggio, trovano comunque molte difficoltà e problemi.

E non sempre noi possiamo e riusciamo ad aiutarli perché anche in Italia abbiamo diverse cose da sistemare.

Secondo me questa è una questione davvero ingarbugliata e difficile da risolvere, serve la collaborazione di tutti.

Spero si riesca a trovare una soluzione al più presto.

A. M., ~~SSG~~ Ossana



Per ulteriori informazioni: rivolgersi alla referente del progetto Olinda Paesano

Indirizzo di contatto olinda.paesano@gmail.com